

la rivista di **en**gramma
marzo **2023**

200

Festa!

II

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma

200

marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

II

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

200 marzo 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-10-2

ISBN digitale 979-12-55650-11-9

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 9 *Festa Barocca*
Vincenzo Latina
- 15 *Le triomphe de Silène, de Panopolis au Jardin du Luxembourg*
Delphine Lauritzen
- 29 *Una festa cesariana a Costantinopoli: i Lupercalia*
Frederick Lauritzen
- 35 *“The more we study Art, the less we care for Nature”*
Fabrizio Lollini
- 47 *Candlelight party al Sir John Soane’s Museum*
Angelo Maggi
- 51 *Per il settantesimo genetliaco di Wilhelm Dilthey*
Giancarlo Magnano San Lio
- 59 *La festa della vita*
Alessandra Magni
- 67 *Vers une Architecture. Cento anni di un libro-manifesto*
Michela Maguolo
- 79 *Il re è nudo*
Roberto Masiero
- 85 *La festa della memoria*
Arturo Mazzarella
- 91 *Ciudad Abierta*
Patrizia Montini Zimolo
- 95 *Morfologia di giochi culturali tra Cinquecento e Settecento*
Lucia Nadin
- 103 *L’engramma in-festato della rivoluzione*
Peppe Nanni

- 113 *Dalla festa di Iside a quella di Sant'Agata*
Elena Nonveiller
- 123 *L'altro Omero di Pavese.*
Giuseppe Palazzolo
- 133 *La festa della più-vita*
Enrico Palma
- 141 *Grotesque images and carnival culture in the tradition of Ovid*
Bogdana Paskaleva
- 159 *Inverno e guerra al Cocoricò del 1993. È Riccione o Venezia?*
Filippo Perfetti
- 169 *Festa mitica*
Margherita Picciché
- 179 *Festa della pietra, festa per sempre*
Susanna Piscicella
- 187 *Festa a corte*
Alessandro Poggio
- 197 *Le conseguenze della festa*
Ludovico Rebaudo
- 221 *Filmare la festa*
Stefania Rimini
- 229 *Una festa smisurata*
Antonella Sbrilli
- 233 *Filarete, la gioia festosa del compimento*
Alessandro Scafi
- 239 *Feste in Brianza*
Marco Scotti
- 245 *"Il mormorare insieme"*
Massimo Stella
- 261 *The Naples Hypsipyle crater re-visited*
Oliver Taplin
- 269 *Una "festa" in gemma di Antonio Berini (?) al Civico Museo d'Antichità Winckelmann di Trieste*
Gabriella Tassinari
- 287 *Ecate, o l'anarchia come festa*
Gregorio Tenti
- 289 *La clausura dell'infinito*
Stefano Tomassini

- 299 *L'iconografia della festa rinascimentale*
Giulia Torello-Hill
- 309 *Un harem da costruire entro l'8 marzo*
Christian Toson
- 313 *Quel fulgore d'Astrea*
Francesco Trentini
- 325 *Strategie ludiche*
Flavia Vaccher
- 331 *Cos'è che fa una festa?*
Gabriele Vacis
- 337 *The Dutch architect Berlage and his sense of festivity in 1887*
Herman Van Bergeijk
- 343 *Bonne nuit la Tristesse!*
Chiara Velicogna
- 351 *Spasmodici trucchi di radianza*
Silvia Veroli
- 355 *Festa (riepilogo d'intenti)*
Piermario Vescovo
- 361 *Pieter Bruegel il Vecchio, "La gazza sulla forca" (1568)*
Alessandro Zaccuri
- 365 *La fine del tempo libero (e il recupero della festa)*
Paolo Zanenga
- 373 *La potenza dell'effimero*
Flavia Zelli
- Che festa sarebbe senza di voi?**
- 385 *Giulia Farnese come Madonna, in un dipinto di Pinturicchio per Alessandro VI Bor-*
gia (2007)
Sergio Bertelli
- 397 *"Autunnale barocco"/"Springtime Prague" 1968. La parola sottratta (2008)*
Giuseppe Cengiarotti
- 413 *Teatri romani (2009)*
Paolo Morachiello
- 449 *The Last Great Event. Isle of Wight Festival, August 26th-30th, 1970 (2019)*
Sergio Polano
- 461 *Apparizioni metaграмmatiche e autobiografia per immagini (2012)*
Lionello Puppi

- 475 *Il tempio, la festa, il passato (2013)*
Mario Torelli
- 491 *Aby Warburg als Wissenschaftspolitiker (2020)*
Martin Warnke

Un harem da costruire entro l'8 marzo

Traduzione di alcune favolette dell'architetto sovietico Yuriy Arndt

Christian Toson

Premessa

Di seguito si propone la traduzione di un monologo dell'architetto sovietico Yuriy Arndt (1924-2005). Membro dell'Ordine degli Architetti e dell'Ordine degli Artisti, autore di copertine di libri e grafiche, ha lavorato principalmente a Mosca, dove ha fatto parte, a partire dagli anni '50, di quella generazione di architetti che ha rivoluzionato l'architettura sovietica, allontanandosi dal monumentalismo staliniano. Progettista importante, ha al suo attivo numerosi progetti sperimentali presso L'Istituto di Ricerca di Progettazione Sperimentale (NIIEP). Fra le opere più importanti delle quali è co-autore c'è il concorso del 1956 per la Mostra Pansovietica di Costruzioni e Architettura, l'"albergo "Yunost", realizzato nel 1960 insieme agli architetti Tatiana Bausheva, Vladimir Burovin, Tatiana Vladimirova e l'albergo Okean a Vladivostok (1963).

Il monologo qui proposto fa parte delle esibizioni dei gruppi teatrali Koh-i-Noor e Reishhinka. Nati nel 1953, in concomitanza con l'inizio del periodo del Disgelo, come gruppi ricreativi per gli architetti che lavoravano negli uffici di Mosproekt, continuarono la loro attività per oltre cinquant'anni, aumentando sempre di più la complessità delle loro esibizioni.

Si trattava di iniziative legate agli eventi mondani dell'Ordine: i banchetti, le feste, a cui partecipavano gli architetti sovietici. Si facevano gare di barzellette, di storie, oppure piccoli sketch, si cantava, si improvvisavano coreografie e pantomime.

Era un'importante valvola di sfogo per i professionisti sovietici, che potevano nel clima informale di questi eventi, esprimere le insoddisfazioni della loro condizione con un umorismo caratteristico, che si cercherà di rendere in questa piccola traduzione.

Pian piano queste esibizioni estemporanee si strutturarono in veri e propri spettacoli, che andavano sulle scene principali del teatro sovietico, come il teatro di Vachtangov, e persino nel Palazzo dei Congressi al Cremlino. Koh-i-Noor e Reishhinka dai nome della celebre marca di matite e della stecca a T, si sono sempre definiti un *ensemble*, o meglio, scherzosamente, l'unico *ansambel'* veramente completato della storia sovietica, alludendo ai molti grandi progetti urbanistici falliti. Grazie al rispetto che si nutriva nei confronti della professione dell'architetto, e al fatto che si esibissero da dilettanti, si potevano permettere di esprimere una critica che altrimenti sarebbe stata censurata.

Yurij Arndt scriveva e recitava monologhi in cui impersonava Hadjan Nasreddin, un ingenuo architetto dal forte accento asiatico, che racconta brevi favole paradossali, dette favolette, seguite da una morale. Di seguito se ne riportano alcune.

Le favolette di Hadjan Nassreddin

-Adesso si esibisce l'emerito Yuri Arndt dell'ordine degli architetti dell'URSS. (Applausi)

Entra Yuri Arndt, alto, secco e dinoccolato, che parla al microfono sul palco con il sipario chiuso, che cade su di lui e in porte lo avvolge. Parla con un accento e un ritmo caricaturalmente centroasiatico.

Favoletta 1

Una volta lo Scià chiama a sé Hadjan Nassreddin.

- Egregio Hadjan Nasreddin, negli ultimi dieci anni il mio harem è in completo sfacelo, ed è diventato, scusate per il francesismo, un bordello a tutti gli effetti, con i segni della Stagnazione. Oltre a questo, adesso nel mondo si è diffusa la pericolosa malattia "AIDS", che in russo significa "Sindrome a Seguito dell'Amicizia con lo Straniero" [*in originale SPID: Sindrom Posledstvii Inostranni Druzhbi. NdT*]. Per questo la prego, di costruire un harem da 200 posti, attivo 24h su 24, con un asilo arioso e un doposcuola per i bambini. Il consulente sarà il Compagno Eunuco, che in russo significa Capo delle Risorse Umane. [*eunuco in russo è evnuh che suona come un acronimo. NdT*]

Allora Hadjan Nassreddin presentò un preventivo e un cronoprogramma per i sei mesi seguenti.

Lo Scià firma il preventivo senza guardare, ma legge il cronoprogramma e dice:

- Egregio Hadjan Nasreddin, non potreste costruire il primo lotto dell'harem - diciamo almeno 15-20 posti - per l'8 Marzo, come regalo alle Donne Lavoratrici dell'Internazionale di tutto il mondo?

Hadjan Nasreddin dice:

- purtroppo, per l'8 Marzo non ce la facciamo, potremmo finire per il 1° Maggio.

Lo Scià dice:

- Egregio Hadjan Nasreddin, e se dividessimo i redditi fra pubblico e privato secondo il bilancio economico [*Chozrasčët. NdT*]?

Hadjan Nassreddin dice:

- Allora è tutt'altra cosa, ma comunque non ce la facciamo, lo consegniamo senza il verde e l'arredo urbano.

Lo Scià dice:

- Egregio Hadjan Nasreddin, e se la impalassimo?

Hadjan Nasreddin dice:

- Sapete, questi metodi da Baltico-Mar Bianco sono già passati di moda da tempo [*il Canale Baltico-Mar Bianco era stato realizzato dai prigionieri dei gulag durante il periodo delle purghe staliniane. NdT*].

Lo Scià dice:

- Egregio Hadjan Nasreddin, e se vi assegnassimo a una impresa a conduzione familiare [*Semeini podriad. NdT*]?

- Allora è assolutamente un'altra questione! - Dice Hadjan - Certo, io, i miei 4 fratelli e i miei 18 nipoti possiamo fare tutto entro la scadenza, e ci prendiamo anche in carico delle prove e del collaudo dell'harem!

Morale: solo con l'aiuto del *Chozrasčët* e del *Semeini podriad* si può mettere ordine in questo bor... scusate, harem.

(Applausi)

Commento: In questa favoletta si ironizza ferocemente su tutto il sistema della committenza per gli edifici pubblici in Unione Sovietica. Lo Scià rappresenta la caricatura del classico funzionario sovietico, che costruisce edifici senza curarsi della loro reale utilità, se non per il proprio tornaconto personale, ma rispettando i canoni della propaganda (le feste nazionali, le parate). La critica si sposta anche sull'inefficienza del sistema, sulla mancanza di organizzazione, con il lessico tipico degli appalti pubblici (lotti, verde, arredo urbano, collaudi), che risente dei doppi sensi relativi al fatto che si sta parlando di un harem. L'associazione fra l'Unione Sovietica e un impero asiatico è latente. Anche il sistema degli incentivi e delle punizioni mette in ridicolo il sistema socialista, che per realizzare qualcosa deve ricorrere a sistemi finanziari basati sull'impresa privata e familiare (il *Chozrasčët* e del *Semeini podriad*, appunto), introdotti da Lenin durante la NEP.

Favoletta 2

Un giorno, in un paese occidentale, che si trova a est, si radunarono in vacanza i nostri Agente e Spia.

E la Spia dice:

- beh da voi si può lavorare, ma la vostra architettura contemporanea, o come voi dite, "L'Architecture d'Aujourd'hui", ci crea molti problemi. Ricevo un messaggio: "Mosca, angolo fra Via del Parco e Via 8 Marzo, interno G, chiedere al macellaio Simeon Davidovic, parola d'ordine "pesatemi due chilogrammi di manzo fresco" - controparola: "posso offrirvi del Veles [nota marca di carne in scatola, NdT]". Allora giungo sul posto. Ci sono diciassette Vie del Parco, sette Vie 8 Marzo, tutti gli interni sono G., Simeon si trova nel Lontano Nord, Davidovich nel Vicino Oriente. Dico la parola d'ordine "pesatemi due chili di manzo al vapore", e ricevo una controparola strana "e che, non vorresti magari anche la luna?".

Morale: è così che la nostra architettura contemporanea, o come diciamo noi, "l'Architecture d'Aujourd'hui", mette a repentaglio il lavoro dei nostri eroici cekisti.

Favoletta 3

Un giorno Hadjan Nasreddin viaggiò in treno da Vladivostok a Brest. Vide a Taskent un edificio a pannelli della serie K-7. Giunse a Cheliabinsk e anche lì vide un K-7. Nella capitale Mosca

c'era lo stesso edificio nel quartiere Cheremuski. A Kiev lo stesso, quei cinque piani erano disposti l'uno sull'altro. Perché a Vladivostok e a Brest ci sono tali gemelli?

Morale: Ampia è la madrepatria mia.

Favoletta 4

Un giorno Hadjan Nasreddin sognò una bella ragazza bionda. Dalla felicità fece un saltino, e batté la testa contro il soffitto - presto un bernoccolo comparì sul capo.

Morale: non si devono fare i piani alti 2 metri e 50 nelle regioni meridionali del paese.

Commento: Queste tre corte favolette hanno tutte come tema la critica alla serialità dell'edilizia in Unione Sovietica, un *topos* tipico della cultura sovietica degli anni '70-'80, (si pensi al celeberrimo film natalizio *Ironia del destino*, oppure *Buona sauna!*). Si costruiscono situazioni paradossali, dove la serialità si scontra con situazioni singolari, oppure diventa l'espeditente per la commedia degli equivoci. Il lessico, come sempre, ironizza sui luoghi comuni della propaganda, come l'ampiezza e la modernità del paese, ma anche sui riferimenti esteri di questa modernità, nello specifico la popolare rivista di architettura "l'Architecture d'Aujourd'hui". Nell'ultima favoletta l'effetto comico deriva sia dal fatto che Yuri Arndt fosse particolarmente alto di statura, che per lo stereotipo sulla passionalità dei popoli meridionali dell'Urss, da prendere in considerazione come "fattore ambientale" nei manuali di progettazione.

English abstract

This is a translation with commentary of the satirical short stories written by Soviet architect Yuri Arndt for the Koh-i-Noor ensemble in Moscow.

keywords | Koh-i-Noor; Soviet Modernism; Architecture; Yuri Arndt.



la rivista di **engramma**

marzo **2023**

200 • Festa! II

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:

Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzeola, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Picciché, Susanna Piscicella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessandro Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione “Che festa sarebbe senza di voi?”: Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke